

SCAFFALE/2

Giovane, borghese e tormentato

«La fine dell'altro mondo» [ed. **minimum fax**] è il primo romanzo di Filippo d'Angelo: nato nel 1973, ha insegnato letteratura francese all'Università di Parigi III, Grenoble, Limoge e nella sua prima prova narrativa si esprime con grande disinvoltura. Il protagonista si chiama Ludovico Roncalli, appartiene alla buona borghesia genovese è intelligente e snob, dipendente da alcool e sesso. Attraverso di lui vengono descritti una generazione e un ambiente nel momento storico che va dal G8 al crollo delle torri gemelle. La vita di Ludovico, fra tentativi di carriera universitaria e vicissitudini sentimentali/familiari, ossessioni e dilemmi quali la scelta fra riuscita economica o affermazione intellettuale, tiene costantemente alta l'attenzione del lettore, coinvolto in imprese che sulla carta hanno risultati poco soddisfacenti, mentre per chi legge rimangono occasioni interessanti e spassose. Vi si riconoscono lucidi affondi psicologici, se pure truccati dagli eccessi, che sanno esprimersi con la leggerezza dell'ironia. All'accanita ricerca delle ultime pagine dell'opera di Cyrano de Bergerac «L'Altro mondo o gli stati e gli imperi della luna», Ludovico incarna la speranza di poter mettere fine a certo tipo di aspirazioni, egocentriche e gloriose come quelle della prima adolescenza, incagliate nell'anima di «una generazione tragicamente priva di potere, così come della prospettiva di poterla mai conquistare».

CARLOTTA ROMANO

